

Sig. Hans BRUNHART (Capo di Governo, Liechtenstein) (interpretazione dal tedesco) : Signor Presidente, Signore e Signori, come introduzione volevo ringraziare il Presidente Mitterrand, il Governo francese e la città di Parigi per l'ospitalità che ci hanno riservato. Infatti noi ci troviamo in un quadro molto bello qui, in questo Vertice e oltretutto vediamo che tutti gli Stati vivono un clima pieno di comprensione, a questo tavolo che possiamo chiamare europeo transatlantico.

In questa atmosfera stanno accanto piccoli e grandi e questo del resto caratterizza lo svolgimento di questo Incontro.

Questo secondo noi, è un buon segnale di quella nuova fase della CSCE, che qui ha inizio: la fase di una cooperazione più intensa e della istituzionalizzazione. Le decisioni che verranno prese qui saranno sempre legate a Parigi come il processo CSCE è legato a Helsinki.

Ci sono state grandi tappe del processo CSCE e ci sono degli orientamenti che sono stati elaborati in modo che i popoli potessero vivere tutti insieme in pace ed è per questo che siamo venuti qui a Parigi per poter prendere decisioni che ci servano anche per il futuro.

Dal punto di vista del Liechtenstein rileviamo quanto segue: dopo diciotto anni dall'inizio del processo CSCE dobbiamo riconoscere la lungimiranza delle decisioni di allora.

All'inizio del processo CSCE ad Helsinki abbiamo convenuto quanto contenuto nella Dichiarazione del Liechtenstein:

"Le relazioni dei popoli europei devono essere mantenute sotto l'insegna della loro peculiarità e dei diritti sovrani, sulla base di una cooperazione pacifica e di relazioni di buon vicinato. Tutto questo ha avuto un'eco positiva sia per le generazioni passate che per le generazioni più giovani che guardano verso nuovi orizzonti e verso un avvenire positivo. Ecco perchè si voleva creare questo nuovo clima che potesse far superare le conseguenze della guerra fredda.

Sig. Brunhart

Antichi pregiudizi e barriere fondati sulla sfiducia e sul timore devono essere demoliti. Tale meta sarà raggiunta soltanto se si affronteranno realisticamente le cause dei timori e delle tensioni."

E' questa la citazione del 1972. Oggi a Parigi possiamo constatare che tutto questo è avvenuto: l'Europa è libera, democratica e unita. Il Documento del Vertice di Parigi è una Magna Carta che esprime la cooperazione europea e ne sottolinea l'importanza.

D'altro canto non possiamo dimenticare altre due cose che il Documento del Vertice di Parigi mette in evidenza:

I negoziati intercorsi fra le diverse delegazioni non avrebbero avuto successo se uomini e donne coraggiosi, dissidenti, lavoratori e giovani non avessero levato le loro voci e lottato per la difesa della libertà e dell'onestà. I nostri rappresentanti, qui al tavolo dei negoziati, hanno potuto rilevare quanto hanno avuto l'audacia di fare altri uomini, sacrificando la propria vita.

La CSCE adesso non conosce nè vincitori nè vinti. Non aveva senso una nuova guerra in Europa.

I negoziati della CSCE devono continuare a mantenere le proprie posizioni; bisogna vedere quali sono le nuove strade da aprire per continuare a mantenere il consenso che ci ha portati allo stesso risultato.

A questo proposito volevo riferirmi al capitolo che riguarda la nozione di unità, nel documento di Parigi. Siamo lieti che si parli di una Germania unita in una Europa unita con gli Stati Uniti e il Canada.

Con il Trattato sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa, abbiamo raggiunto un grosso successo nell'ambito della CSCE. Con questo documento sono state sostanzialmente ridotte le forze armate in Europa dei 22 firmatari particolarmente responsabili della sicurezza in Europa.

La CSCE ha sempre avuto rispetto della sovranità e dell'uguaglianza di tutti i partecipanti al processo CSCE. Ciò varrà anche per la istituzionalizzazione della CSCE.

Vi saranno nuovi compiti, nuove difficoltà da superare. Vi sono problemi che devono essere risolti, problemi che sono spesso urgenti in paesi dell'Europa orientale e centrale. A ciò devono servire le istituzioni della CSCE, nuove istituzioni per la cooperazione, che saranno decise qui a Parigi e che rappresentano l'inizio della seconda fase del processo CSCE.

L'obiettivo dell'istituzionalizzazione non può essere raggiunto se non esiste una burocrazia all'interno della CSCE. Le istituzioni devono servire gli uomini e i popoli e quindi occorrerà enucleare i problemi più importanti. Vi sono pareri diversi che devono essere rispettati e soprattutto occorre assicurare alla CSCE la possibilità di reagire in modo spontaneo ai nuovi problemi.

Deve affermarsi lo spirito degli Europei autentici. Tutti devono avere una chance e occorre agire con spirito di fedeltà nei confronti dei vicini. Volevo ricordare a questo proposito il problema delle minoranze. Dobbiamo assolvere per le minoranze d'Europa il grande compito di gettare ponti oltre le frontiere che possano arricchire la vita comune in Europa, come è enunciato nel Documento del Vertice di Parigi.

Sig. Brunhart

Senza dubbio il Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri degli Stati partecipanti avrà la massima importanza. Proprio questo Consiglio dei Ministri dovrà decidere la cooperazione di 34 partner sovrani. Il Consiglio d'Europa si è occupato moltissimo della collaborazione con gli Stati dell'Europa Centrale e dell'Europa dell'Est. Ecco perchè dovremo dare un ruolo anche al Consiglio d'Europa all'interno del processo della CSCE, soprattutto perchè il Consiglio d'Europa si è sempre occupato del mantenimento della democrazia e della difesa dei diritti dell'uomo.

L'Assemblea parlamentare della CSCE dovrebbe ispirarsi secondo noi al modello dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Il programma della CSCE notevolmente ampliato per il futuro, pone di fronte a tutti notevoli esigenze. A tale proposito vorrei citare ancora una volta la nostra dichiarazione del 1972:

"Tenendo conto dei loro limiti anche il popolo del Liechtenstein e il suo governo sono disposti ed intendono dare il proprio contributo unitamente agli altri popoli e governi."

E' stata questa allora la nostra dichiarazione ed oggi vorrei aggiungere: incoraggiato dal successo della CSCE anche il nostro paese vorrebbe cooperare alla futura edificazione di un'Europa unita nei suoi obiettivi democratici.

Molte grazie, Signor Presidente.